



**L'AVVERSARIO**  
Lesione all'adduttore  
Muriel salta  
il big match di domani

Luis Muriel non è disponibile in vista del Napoli e salterà molto probabilmente anche le ultime due giornate di campionato contro Lecce e Inter, previste prima della pausa per i Mondiali in Qatar. L'attaccante colombiano dell'Atalanta, ha una lesione all'adduttore destro. Incerti i tempi di recupero.

sport@ilmattino.it

**Pino Taormina**  
inviato

**CASTEL VOLTURNO** Prove tecniche di fuga. Quel +5 dall'Atalanta è un record che il Napoli si tiene stretto ma non pone Spalletti davanti a nessun interrogativo. Anche ieri, quando ha ritrovato i suoi nel quartier generale di Castel Volturno, dopo la trasferta di Liverpool, ha iniziato a parlare della gara di Bergamo spiegando che non si può andare in campo facendo dei calcoli e pensando di poter gestire il vantaggio in classifica. Non avrebbe senso fare una partita diversa da quella che è nel dna della sua squadra. Certo, alla fine anche il pareggio è un risultato d'oro, ma il Napoli deve fare il Napoli e dunque dovrà scendere per allungare la striscia di vittorie consecutive in campionato. E Spalletti darà alla squadra la risposta di cui ha bisogno: prepara, infatti, quelli che sono i suoi titolari da "60 minuti" (così è contento e non se la prende a male) ovvero Mario Rui, Juan Jesus, Zielinski e Lozano dall'inizio come novità rispetto ad Anfield. Nessun dubbio su chi sarà la prima punta: Osimhen. D'altronde, merito questo del tecnico, tra i tre che si contendono la maglia di punta centrale regna una straordinaria armonia.

**L'ATTESA**

È l'ennesimo big match che si consuma fuori casa dopo quello con la Lazio, il Milan e la Roma. E volendo, almeno stando alle indicazioni di questa estate, anche la trasferta a Firenze era sulla carta contro una delle favorite. Insomma, a questo tipo di vigilia il Napoli ha fatto l'abitudine. Kvara ha raccontato la brutta avventura della notte e ha fatto ritardo di qualche minuto proprio perché, assieme ai dirigenti addetti alla sicurezza del club, ha fatto denuncia al commissariato di polizia per il furto della sua auto. Nessuna paura, nulla di male: il georgiano ha spiegato ai compagni di essersi accorto dell'irruzione solo al risveglio. E Spalletti ha ricordato, scherzando, il furto lo scorso anno della sua Panda. Nessuna lezione tattica ieri, solo



Venerdì 4 Novembre 2022  
ilmattino.it

## IL NAPOLI DEI TITOLARI PER LA GRANDE FUGA

Osimhen inamovibile: accanto a lui Rui, Lozano, Zielinski e Juan Jesus

Nessun calcolo, l'imperativo è vincere con l'Atalanta per blindare il primato

un po' di allenamento per liberare le tossine. Il Napoli avrebbe preferito giocare domenica, ma il calendario è il calendario e Spalletti non è Sarri: mai e poi mai si lamenterà per questo tipo di cose. Squadra praticamente fatta, con la conferma anche di Anguissa, che certo non vola ma piano piano deve tornare quello di prima dell'infortunio. Si torna alla squa-

**SIMEONE DÀ LA CARICA «ANCHE DOMANI VOGLIAMO DIMOSTRARE CHI SIAMO SORTEGGIO CHAMPIONS? ORA SONO TUTTI FORTI»**

dra-base per poi fare altri innesti già contro l'Empoli, martedì.

**L'ULTIMO SFORZO**

Tre partite prima dello scioglimento delle righe della durata di 10 giorni. Atalanta, Empoli e poi Udinese. Ovvio, il sogno sono i 9 punti. Ma ci sono anche gli altri. È un week end che può dire molto su quello che sarà il campionato: Juve-

ntus-Inter e Roma-Lazio potrebbe anche tagliare fuori dai giochi per il vertice le perdenti degli scontri diretti, con il Milan che riceve lo Spezia e sembra essere quella attesa dal fine settimana più sereno. Spalletti non vuole un Napoli che inizia già a fare calcoli o a pensare agli altri. Bisogna restare concentrati su se stessi. E basta: ragionare sulla propria

partita. Lo sciamano ha stregato il gruppo, lo ha fatto suo. Tutti pendono dalle sue labbra e dai suoi gesti. Anche perché Spalletti non parla tanto con la squadra: ha fatto i complimenti per la prova con il Liverpool, non teme che la prima caduta stagionale (non ha mai perso, il Napoli, neppure in amichevole questa estate) possa avere ripercussioni. In fondo, l'obiettivo era conservare il primo posto del girone di Champions e la missione è riuscita. Ieri Di Lorenzo e gli altri scherzavano anche sulla possibile rivale degli ottavi: c'è chi sogna una big come Paris St Germain e Borussia Dortmund e chi invece un'ur-namica con Bruges oppure Eintracht Francoforte o anche Lipsia (per la cronaca, tutte avversarie già affrontate dal Napoli nella sua storia). Bisognerà attendere le 12 di lunedì.

**LA CARICA DEL CHOLITO**

È impressionante come un bomber di riserva come Giovanni Simeone abbia un simile entusiasmo. Una carica che trasmette a tutti, ogni volta che può. «Con l'Atalanta (che farà a meno di Muriel, infortunato, ndr) abbiamo una voglia matta di proseguire in questo percorso così bello. Il sorteggio? Tutte le squadre che sono rimaste sono le più forti. Noi speriamo di fare bene e di passare il turno, qualsiasi squadra ci tocchi». Sembra di sentire Spalletti che sa come usare le arti dello sciamanesimo davanti a una truppa di ragazzotti spesso molto più fragili di quanto si pensi. Parlando a Kiss Kiss, il Cholito spiega che non considera la gara di domani a Bergamo un crocevia della stagione. «I tre punti li vogliamo, ma il campionato è lungo e bisogna rimanere tranquilli. Ogni partita conta ma questo percorso è lungo, contro chiunque contano i tre punti e dimostrare che noi ci siamo sempre. Noi anche contro l'Atalanta vogliamo dimostrare chi è il Napoli». Non molla il sogno di andare in Qatar con l'Argentina. Ed è probabile che Luciano e un'altra chance gliela possa ridare con l'Empoli. Ma domani tocca a Osimhen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RECENSIONE**

**Marco Ciriello**

Quando volava da palo a palo, Giuliano Giuliani, evidentemente, dimenticava tutto: una famiglia divisa, una madre uccisa, un fratello perso nella droga, e l'errore di una sera, in Africa o in Argentina, non importa.

**QUELLA PAURA DELL'AIDS**

A leggere il libro di Paolo Tomaselli, «Giuliano Giuliani, più solo di un portiere» (66thand2nd), tutto questo appare chiaro, e torna il portiere del secondo scudetto napoletano (1989-90) e della Coppa Uefa (1988-89), torna la sua discrezione, la sua compostezza d'atleta e uomo, e la sua forza – che ora sappiamo enorme – Giuliani, un principio di dolore assoluto in fondo al cuore, muore di Aids (1996), viene allontanato da tanti ma non da tutti, un po' per ignoranza, moltissimo per paura, e Tomaselli racconta bene come si ragionava nello sport attraverso il caso di Magic Johnson che ebbe il coraggio di dichiararlo, ma l'America è lontana da Udine, dove giocava allora, e dagli stadi italiani. C'è tutto: le partite importanti, le pagine private di sofferenza e

## La vita di Giuliani dai tuffi alle cadute e quel destino intrecciato con Diego



formazione, e il calvario, persino una pagina assurda di «normale» tortoriana ingiustizia subita da Giuliani, per fortuna senza galera, solo umiliazioni, titoli sballati e molta paura. Ma lui aveva altri pensieri quando lo arrestarono: è sempre stato così, Giuliani aveva sempre altri pensieri anche quando giocava e vinceva. Quarto portiere, poi terzo,

**PAOLO TOMASELLI NEL SUO LIBRO RICORDA IL PORTIERE DEL NAPOLI VINCITORE DI UNO SCUDETTO E DI UNA COPPA UEFA**

nell'epoca di Walter Zenga, Stefano Tacconi e Claudio Garella col quale si inseguiranno e avvicenderanno tra Verona, Napoli e Udinese, fino all'arrivo di Giovanni Galli. Sembrano stare tutti in una area di vita, più che di rigore, i portieri, più degli attaccanti e degli altri calciatori, immobili, ad aspettare il destino di una palla mentre ripensano al proprio.

E quasi tutto quello di Giuliani passa per la Germania, e per Diego Maradona che come Voltarelli sembra essere il padre e il colpevole di tutto. A Offenbach sul Meno viene uccisa sua madre, a Monaco di Baviera vince la Coppa Uefa con il Napoli, e in mezzo ci sono altre trasferte tedesche, curve del pallone e strette di cuore. Da Maradona subisce un gol umiliante da centrocampo, a Maradona para due rigori, con Maradona va in vacanza a Moorea, Polinesia, forse a Buenos Aires all'addio al celibato di Diego contrae l'Aids, forse no. Il merito di

Paolo Tomaselli Giuliano Giuliani, più solo di un portiere



La copertina del libro, a sinistra Giuliani con altri azzurri

Tomaselli e del suo libro – davvero importante – è di mettere in fila le pagine della vita di Giuliani senza morale, e senza farsi tribunale, ma laicamente, quasi rispettando la lettera di bambino che apre il libro.

**LE DUE ANIME DI GIULIANI**

Giuliani ha due anime: quella si-

lenziosa e sofferente, e quella creativa, la vena pazzo del portiere, anche se non è un esuberante, piuttosto un calmo con mille voci dentro, che disegna le sue maglie, vuole correre in Lamborghini, e divertirsi, bordeggiando la mondanità, ma senza mai perdere di vista il ritorno alla responsabilità. Sposa una Miss, Raffaella Del Rosario, para un rigore a Roberto Baggio, ama Ottavio Bianchi, non ama Albertino Rigon, sogna di essere Enrico Albertosi ma poi è composto come un Dino Zoff. Il calcio di Giuliani è liberazione dalla vita di Giuliani, per tutta la sua carriera userà il campo e la porta, per liberarsi dalla realtà deludente che sta fuori. Un isolato, nel ruolo, e poi nella vita. Tomaselli è bravo a far parlare, ex compagni e allenatori e dirigenti, da Renica a Fusi passando per Moggi e altri, cercando di ricomporre la biografia di un uomo solo e sofferente. Il libro di Tomaselli è fuori da questi schemi, perché è una sorta di vangelo delle cadute di Giuliani: quelle dono i tuffi per impedire i gol, quelle dovute a una storia familiare triste e assurda, e quelle dovute agli slanci di dimenticanza che, purtroppo, si sono fatti forza di gravità e lo hanno inchiodato, ancora più forte, al suo destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA